

32° rapporto di gestione 2017



**AUNS
ASIN
ASNI** 

Azione per una Svizzera neutrale e indipendente



L'anno politico

Introduzione

Retrospectiva su una selezione di avvenimenti

- L'Istituto di Heidelberg per la ricerca internazionale dei conflitti conta per il 2017 20 guerre e 385 conflitti a livello mondiale.
- L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) indica per il 2017 un picco di 65,6 mio. di persone in fuga da conflitti, violenze ed esodi.
- Alla fine del 2017, in Germania, dopo le elezioni del 24 settembre 2017, non era stato ancora formato un governo. Gli sconfitti delle elezioni, la CDU/CSU e l'SPD, decideranno certamente di proseguire la collaborazione al governo. Nessuno dice nulla sul programma di governo. Le forze che la pensano diversamente o nuove (tra cui i vincitori delle elezioni) vengono sistematicamente escluse. Ciò viene definito democrazia rappresentativa.
- In Francia, Emmanuel Macron viene eletto alla presidenza. Gli sconfitti delle precedenti elezioni sono analogamente i grandi partiti «storici». Macron si fa celebrare con tutti gli onori assumendo la carica, il che è alquanto discutibile. Per i sostenitori dell'UE qui in Svizzera stiamo già parlando di un grande europeo e riformatore dell'UE. Tuttavia essi ignorano che, nella vita di ogni giorno, Macron vuole collettivizzare l'indebitamento del suo Paese trasferendolo a tutta l'UE (a scapito della Germania) e posizionare la Francia quale particolare potenza che detta le regole in tutto il mondo.
- Negli USA ha assunto la presidenza Donald Trump. L'establishment dell'UE e la maggior parte dei media europei si oppongono in modo prevenuto alla nuova amministrazione statunitense.
- Il presidente russo Vladimir Putin prosegue la sua politica di potere. Con la motivazione che la Russia si deve proteggere, l'esercito russo ha potenziato le sue attività al di fuori del proprio territorio.
- Cina: l'economia continua a crescere e



le spese per gli armamenti raggiungono nuovi massimi. Nel contempo, il trasferimento di tecnologie tramite l'acquisizione di aziende europee è diventato la quotidianità.

- Jane's Defence: le spese per armamenti nel 2018 continueranno a crescere del 3,3% in tutto il mondo, a quota 1,67 miliardi di dollari statunitensi, come non avveniva dalla fine della Guerra fredda.
- L'Unione Europea non ha fatto alcun passo in avanti in tema di democrazia. Sembra che si abbia paura che il diritto di parola delle persone possa mettere in difficoltà il pensiero e i detentori del potere a Bruxelles, e restano solo le chiacchiere: «Svolta democratica, più democrazia nell'UE» (nome temporaneo della Commissione europea).
- La situazione a livello di diritto costituzionale in Spagna è sotto gli occhi di tutti. Ma l'opinione pubblica europea dovrebbe giungere alla conclusione che è inammissibile che, in Europa occidentale, in uno Stato membro dell'UE, delle cittadine e dei cittadini vengano brutalmente manganellati quando stanno esercitando la loro libertà di opinione, sotto i colpi dei poliziotti comandati dal governo centrale di Madrid. La direzione UE ha mostrato un atteggiamento penosamente prudente in riferimento agli avvenimenti nella regione della Catalogna – il che non è proprio credibile per una comunità di valori.
- Le trattative sull'uscita dall'UE della Gran Bretagna vengono portate avanti, così

come ci si aspettava, con dei lacci molto stretti. Quasi in modo morboso, i media «affermati» in Svizzera e Germania stanno scagliando un violento attacco contro i britannici, il che è ridicolo. Ogni minima cosa che succede a Londra viene fatta passare malignamente come il tracollo del Regno Unito. Winston Churchill: «Success is not final, failure is not fatal: it is the courage to continue that counts». («Il successo non è definitivo, l'insuccesso non è fatale: è il coraggio di continuare che conta»).

- Nel 2017 è emerso ancora una volta che Bruxelles utilizza le casse dell'UE e l'accesso al mercato interno come mezzo di pressione per garantire la coesione dell'Unione coi ricatti. Non si può parlare affatto di politica vicina ai cittadini, di progressi reali nell'ambito della legittimazione democratica, di una disponibilità a mettersi in questione.
- Se la cancelliera tedesca decide, senza consultare nessuno, di aprire le frontiere all'immigrazione di massa, è «qualcosa di buono». Ma se gli Stati dell'UE si difendono dall'accoglienza dei migranti imposta da Berlino e Bruxelles, «non è un atteggiamento solidale». Sussiste la minaccia di finire davanti alla Corte di giustizia europea e di vedersi ritirati i fondi europei e i diritti di voto.

Risultato

Gli eventi sono a favore di una Svizzera neutrale e indipendente senza compromessi.

La Svizzera

Alla mercé dell'UE

Sotto la direzione della Presidentessa della Confederazione Doris Leuthard, il 2017 si chiude – almeno per la classe politica – con un pesante disastro a livello di politica estera. La Berna federale è riuscita, nel più breve tempo possibile, a mettersi in una posizione assolutamente negativa nei confronti dei tecnocrati dell'UE. Un'obbedienza prematura (promesso un nuovo miliardo di coesione, accoglienza di ulteriori «profughi»), le preghiere devote, le azioni coronate dal bacio di Juncker, il mettersi in mostra e un atteggiamento totalmente scoordinato dei membri del Consiglio federale ci rendono dei burattini ricattabili. Può essere che l'UE voglia fare, nei confronti della Svizzera, la parte del «macho», quasi come ammonimento alla Gran Bretagna, cosicché Londra faccia quante più concessioni – finanziarie! – possibili all'UE. Ciò però non è qualcosa che riguarda la Svizzera libera dall'UE. Ribaltiamo le cose e, prima di fare delle concessioni, aspettiamo di vedere come la Brexit configurerà il rapporto GB-UE.

Nessuna adesione all'UE – stop al caos nella Berna federale

L'accordo quadro, richiesto dall'UE – recepimento automatico del diritto UE, giudici UE come garanti – non è né necessario né rappresenterà mai una via percorribile per la Svizzera, uno Stato in cui è presente la democrazia diretta. Con Bruxelles vigono dei trattati che regolamentano in modo sufficiente il rapporto reciproco. Tuttavia non è ammissibile che uno Stato indipendente che non vuole aderire all'UE sia costretto a sottomettersi a quest'ultima, sacrificando la propria legislazione e la propria giurisdizione. Ciò va chiarito anche a livello di politica interna. I sostenitori dell'UE sono in minoranza, economie svizzese, quale portavoce dei gruppi attivi a livello globale e che non è molto motivata a favorire la swissness, oltre che determinate cerchie bancarie sono dei pessimi intercessori delle libere svizzere e dei liberi svizzeri. Voler costruire il futuro del Paese su queste cerchie è difficilmente «sostenibile per la Svizzera». Anche le cerchie intellettuali, come gli editorialisti e i commentatori che si autocelebrano, e che richiedo-





no, per salvare la democrazia liberale dai populistici, un'UE forte, devono da ultimo chiarire cosa intendono per democrazia liberale e perché proprio l'UE dovrebbe fare da modello. Anche la morbosa e masochistica frase «l'UE ha il coltello dalla parte del manico» nei testi dei media e nei discorsi dei politici mostra un atteggiamento poco costruttivo degli autori quando si tratta di difendere gli interessi svizzeri.

Dopo l'ultimissimo ricatto dell'UE di riconoscere le regole elvetiche per la borsa svizzera provvisoriamente solo per un anno, la Svizzera, a livello ufficiale, ha reagito in modo inerme e approssimativo. È vero che la signora Leuthard ha indirizzato all'improvviso parole dure in direzione di Bruxelles, ma questo non dovrebbe aver impressionato più di tanto il suo «amico» Jean-Claude Juncker.

Inoltre il neoministro degli esteri Cassis deve ora urgentemente prendere in mano la situazione. Presso il suo Dipartimento dev'essere finalmente stabilito il corso a livello del personale. Occorrono personalità che rappresentino gli interessi svizzeri e che non coltivino «amicizie». Per questo non è necessario un nuovo «Segretariato di Stato per le questioni europee», non c'è bisogno di una burocrazia più ampia, bensì di una direzione dei capi sulla base della Costituzione federale e della volontà popolare: nessuna adesione all'UE, no a diventare una colonia dell'UE.

Demolizione della politica di neutralità

La politica di neutralità sta evidentemente andando del tutto in rovina. Il sostegno della Svizzera al voto dell'ONU contro la decisione degli Stati Uniti di riconoscere Gerusalemme come capitale dello Stato di Israele è scandaloso, contrario alla neutralità e minaccia la credibilità e la sicurezza della Svizzera. Nemmeno gli Stati dell'UE hanno optato per una soluzione condivisa. Ma proprio la neutrale Svizzera deve votare sì (votazione in occasione dell'assemblea plenaria dell'ONU del 21.12.2017).

Alla ricerca di un governo nazionale

Abbiamo bisogno di un governo nazionale che mantenga i nervi ben saldi, che non si lasci mettere sotto pressione e che parli a una sola voce. Un governo nazionale che non «svenda istituzionalmente» la Svizzera all'estero, ma che la «venda» come Paese, in cui vige con successo una democrazia diretta, dove vivono più di 1,4 milioni di cittadini dell'UE e che dà lavoro a oltre 350'000 frontalieri provenienti dall'UE. La Svizzera è il Paese più innovativo d'Europa, e da ciò traggono vantaggio istituti di formazione e aziende di tutta l'UE. La Svizzera importa decisamente più merci dall'UE rispetto a quelle che esporta verso il mercato interno dell'UE (deficit di circa 20 miliardi di franchi). Per quanto riguarda i servizi, l'UE ha persino esportato per 25 miliardi in più verso la Svizzera. Così crea posti di lavoro nell'UE. Proprio nel caso dei servizi sussiste la discriminazione di

Bruxelles nei confronti della Svizzera. Infatti quest'ultima non gode di un accesso alla pari al mercato interno dell'UE. Stiamo parlando di opportunismo. Pertanto il Consiglio federale deve mostrare all'UE con veemenza dove sono i veri opportunisti. A livello di democrazia, diritti dei cittadini, giustizia, la Svizzera è di gran lunga avanti rispetto alla cosiddetta comunità di valori dell'UE.

«Annientatori»

Nella Berna federale viene stipendiata, coi soldi delle tasse, gente che si prefigge di annientare i diritti politici di libertà del popolo elvetico. Poiché la volontà popolare è diventata fastidiosa. Il diritto di co-decisione tramite l'iniziativa popolare dovrebbe venir limitato. Pertanto occorre estendere ampiamente i motivi di invalidità e aumentare i numeri delle firme da presentare. In futuro il diritto internazionale e il diritto dell'UE devono limitare fondamentalmente la democrazia diretta – il Tribunale federale lo fa già oggi. Queste persone, stufe del modo di pensare svizzero, mettono sottosopra il Paese, in modo tale che l'adesione all'UE diventi un gioco da ragazzi.

Invece di distruggere i diritti popolari, la politica deve da ultimo accettare che la maggioranza ritiene siano più importanti ordine, stabilità e successo economico nel proprio Paese rispetto alla semplice accondiscendenza di una politica fondata sui ricatti dell'UE e sull'imposizione del diritto internazionale.

«In tutti gli Stati è la propria Costituzione a prevalere sul diritto internazionale. Si veda ad esempio la sentenza della Corte costituzionale tedesca del 15 dicembre 2015, che nega chiaramente che il diritto internazionale prevalga sul diritto statale. Vige il diritto di autodeterminazione dei popoli. In questo senso solo la Svizzera dovrebbe rappresentare un'eccezione. Proprio la Svizzera, che è uno Stato liberale? Deve passare dall'essere un nobile caso eccezionale a un caso originale e ritornare a prima della Costituzione federale del 1848. Si vorrebbe scardinare il pensiero degli Stati fondati sulla nazionalità quale baluardo della libertà».
Presidente fondatore dell'ASNI
dott. Christoph Blocher

Risultato

La sovrana Svizzera viene consegnata da politici e giudici accecati sul piano internazionale al diktat straniero. Oggi già oltre l'80% delle leggi elvetiche viene dettato direttamente o indirettamente dall'estero. Alla democrazia diretta subentra gradualmente uno Stato di giudici. Le votazioni popolari sono implementate sempre meno, poiché entrano in collisione con qualche diritto internazionale. **Pertanto il mandato consiste nel difendere da ultimo noi cittadine e cittadine dall'arbitrio dei giudici e dai tecnocrati internazionali. Considerando la storia di libertà del nostro Paese, si tratta di un mandato storico.**

Attività 2017

L'attività dell'ASNI ha compreso i seguenti compiti:

- Preparazione e lancio dell'iniziativa popolare federale «Per un'immigrazione moderata (iniziativa per la limitazione)»
- Spiegazione degli accordi quadro: azioni di distribuzione del volantino «Nessuno vuole entrare nell'UE! Ma i turbo europeisti sono vicini alla meta» (oltre 150 000 esemplari in comuni di dimensioni medio-piccole)
- Preparazione di un referendum contro il recepimento della Direttiva UE sulle armi.
- Estensione dell'attività sui social media
- Creazione Giovani dell'ASNI «strong & free»
- Rinnovo sul piano personale di diversi punti d'appoggio cantonali
- Preparazione di una risposta alla procedura di consultazione relativamente alla Direttiva UE sulle armi
- Consolidamento della collaborazione coi partner.

32^a assemblea dei membri: «La nostra indipendenza non è negoziabile»

La 32^a assemblea ordinaria dei membri dell'ASNI si è tenuta il 6 maggio 2017 per la prima volta nell'ex maneggio della caserma di Berna. La nuova location è stata una scelta ideale ed è per il momento la migliore opzione sulla piazza di Berna

(sicurezza, costi). All'incirca 800 partecipanti si sono riuniti per partecipare all'assemblea dei membri. L'evento politico è stato, ancora una volta, accompagnato dall'eccezionale presenza dell'orchestra dell'ASNI sotto la direzione di Jakob Leuenberger.

Discorsi

Lukas Reimann, consigliere nazionale: Col titolo «No al disfattismo democratico – no al governo dei bonzi dell'UE!» il presidente dell'ASNI, nell'esprimere la sua posizione, si è dichiarato contro qualsivoglia totalitarismo: *«Sono finiti i tempi in cui si sosteneva che tutti i giovani fossero a favore di Bruxelles e di sinistra. Si tratta di qualcosa di positivo per il futuro del nostro Paese. Andiamo in retrospettiva: già i progenitori della filosofia politica, Aristotele e Platone, dibattevano parecchio relativamente alle domande:*

- *Com'è possibile legittimare il potere politico?*

- *Chi può governare su chi?*

- *Con quali motivazioni, e soprattutto come si può tornare a limitare questo potere?*

Cosa deve accadere affinché, da ultimo, si imponga un dittatore sulle cittadine e i cittadini e contro di loro? Se oggi guardiamo a Bruxelles, rileviamo che quest'Unione Europea non raggiunge minimamente il livello di Aristotele e Platone. Nell'antica Grecia si coltivava sempre una cultura incentrata sulla politica. Invece nel continente europeo hanno la parola «il governo dei bonzi dell'UE» e i «dittatori dell'esecutivo». Sono persone in cui prevale la percezione che possano deci-

dere sulla testa degli altri, che però pagano i relativi costi. A essere danneggiati sono le cittadine e i cittadini in tutta Europa. Non siamo noi svizzere e svizzeri a essere antieuropei. Noi siamo a favore di un'Europa, in cui le persone vivano bene. Le istituzioni dell'UE agiscono in modo antieuropeo, nello specifico con una politica dettata da oligarchi che rappresenta una catastrofe antidemocratica, e che si impone sopra ogni fondamento democratico. Questa politica indebolisce l'Europa e la rende malata. Se non accettiamo il totalitarismo, non vogliamo né possiamo accettare anche l'Unione Europea».

Oskar Freysinger, consigliere di Stato vallesano non eletto («...ma vivo ancora») e membro del Comitato direttivo dell'ASNI, ha salutato il pubblico con un discorso fulminante per la libertà e la democrazia diretta: «Perché siamo riuniti oggi in questa sala? Poiché crediamo in una tipologia

unica di convivenza, in un modello statale straordinario — poiché crediamo alla Svizzera. Ci siamo riuniti per rappresentare un'idea maturata nel corso dei secoli e che garantisce la forma più civile di convivenza politica: la democrazia diretta. Si possono smantellare persone, partiti e forme statali. Non si può fare tutto questo con le persone. Il panorama complessivo dei media, incentrato su abnegazione e sottomissione, vede in noi un pericolo per la dignità umana e la democrazia. Ma vi domando: da quando indipendenza, sovranità, autodeterminazione e neutralità sono caratteristiche che mettono in discussione la libertà? Da quando i difensori della libertà rappresentano una minaccia per la libertà?»

Dott. Christoph Blocher, già consigliere federale, già consigliere nazionale e presidente fondatore dell'ASNI, ha ricordato nel suo discorso intitolato «Contro i castelli di sabbia e le manie di grandezza» la



Lukas Reimann lo dice chiaramente: «NO al dispotismo dell'UE!»



Oskar Freysinger consigliere vallesano non rieletto («ma sono ancora vivo»), ha salutato il pubblico con un brillante discorso a favore della libertà e della democrazia diretta.



votazione sul SEE del 1992. Grazie all'ASNI la Svizzera non è nell'UE! Ma già allora il Consiglio federale non rispettò la risposta del popolo, e si parlò subito di «domenica nera»: «Quest'anno ricorre il venticinquesimo anniversario della bocciatura a opera di popolo e Cantoni dell'adesione della Svizzera allo Spazio economico europeo (SEE) e della successiva adesione all'UE. Ciò a fronte di una partecipazione alle votazioni di quasi l'80%. Oggi lo si può dire: per importanza, stiamo parlando della votazione del secolo. Senza il no di allora, oggi la Svizzera sarebbe un membro dell'Unione Europea.

Inoltre si può constatare che è stata l'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI) ad avviare per prima la battaglia e a implementarla nella maniera più coerente. Senza l'ASNI la Svizzera sarebbe oggi membro dell'UE!

La Svizzera è stata scossa da questa contesa elettorale. Persone che altrimenti non si sarebbero mai recate alle urne hanno votato per la prima volta. E molti si sono chiesti: come si è giunti al punto che quasi tutto con un "rango e nome" fosse disposto a sacrificare i valori portanti della Svizzera di indipendenza, autodeterminazione, neutralità e democrazia diretta. Poiché il SEE significa recepire gran parte del diritto dell'UE e del diritto di seguito dell'UE anche in assenza dell'approvazione dell'organo sovrano svizzero. Si tratta di un classico accordo coloniale. E per questo il Consiglio federale ha illustrato, nel suo messaggio al Parlamento, che un'adesione di questo tipo al SEE è sensata solo entrando a far parte successivamente della CEE (l'attuale UE). La volontà di sacrificare la neutrale e indipendente Svizzera è anche espressione dell'allora rovina a livello politico e intellettuale dei dirigenti.



Dr. Christoph Blocher: «Senza l'ASNI la Svizzera sarebbe oggi membro dell'UE!»



L'ex-consigliere nazionale Caspar Baader presiede un gruppo di lavoro composto da tre membri ciascuno dell'ASNI e dell'UDC, che insieme hanno elaborato i testi dell'iniziativa.



Una sfida per l'ASNI. Tutti noi dobbiamo ora mettere da parte gli aspetti di secondaria importanza e concentrarci interamente sul grande obiettivo. Ossia imporre la fine della libera circolazione delle persone, già decisa in base a quanto previsto dalla Costituzione, ed evitare il previsto incatenamento all'UE. A prescindere dal fatto che la proposta di votazione giunga sotto forma di «accordo quadro», «rinnovo della via bilaterale» o all'interno di un pacchetto costituito da un «accordo sull'energia elettrica», anche in questo caso stiamo parlando di un accordo coloniale e di una votazione sull'adesione all'UE.

Come 25 anni fa, si prevede per la Svizzera una rovina se si conservasse l'indipendenza. Tuttavia, se non cediamo, le persone vedranno:

La neutrale e indipendente Svizzera è una benedizione, non una maledizione.

Questa battaglia esigerà l'ultimo impegno da parte di tutti noi. Siamo dalla parte della ragione. Conto su di voi! E dovete sapere che anche voi potete contare su di me. Per tutti noi, voi come me, la Svizzera merita questo impegno totale!

Vi ringrazio del fatto che non vi negherete al richiamo della Patria. Con l'aiuto di Dio vinceremo questa battaglia».

Decisioni

Accantonamento della libera circolazione delle persone nell'UE

L'articolo 121a della Costituzione federale richiede una politica autonoma e sovrana della Svizzera in materia di immigrazione.

Popolo e Cantoni hanno ancorato nella Costituzione questa richiesta nel 2014, con l'approvazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa. Il 16 dicembre 2016 il Parlamento ha deciso di non implementare la disposizione costituzionale. Successivamente il Comitato direttivo dell'ASNI ha optato per il lancio di un'iniziativa federale volta a eliminare essenzialmente il vizio fondamentale della «libera circolazione delle persone». A metà gennaio 2017, l'UDC Svizzera ha deciso di muoversi in modo analogo. È stato quindi creato, per riunire le forze, un gruppo di lavoro congiunto sotto la direzione dell'allora consigliere nazionale **Caspar Baader**, con l'elaborazione di diverse varianti per il testo dell'iniziativa.

Nelle sue linee guida, Caspar Baader chiarisce i valori fondanti relativamente alle possibili formulazioni per un articolo costituzionale.

L'assemblea dei membri sostiene la proposta del Comitato direttivo:

L'assemblea dei membri dell'ASNI assegna al Comitato direttivo la competenza per

1. approvare definitivamente il testo dell'iniziativa,
2. fissare l'avvio della raccolta delle firme nel secondo semestre del 2017,
3. decidere i mezzi finanziari necessari per la raccolta delle firme.

A fine 2017 è stato approvato in via definitiva il seguente testo costituzionale:

La Costituzione federale viene modificata come qui di seguito riportato:

Art. 121b Immigrazione senza libera circolazione delle persone

¹La Svizzera disciplina autonomamente l'immigrazione degli stranieri.

²Non possono essere conclusi nuovi trattati internazionali o assunti altri nuovi obblighi internazionali che accordino una libera circolazione delle persone a cittadini stranieri.

³I trattati internazionali e gli altri obblighi internazionali in vigore non possono essere adeguati o estesi in modo tale da contraddire ai capoversi 1 e 2.

Art. 197 cifra 121

Disposizione transitoria dell'art. 121b (Immigrazione senza libera circolazione delle persone)

¹Occorre condurre negoziati affinché l'Accordo del 21 giugno 1999 tra la Confederazione Svizzera, da una parte, e la Comunità europea ed i suoi Stati membri, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone cessi di essere in vigore entro dodici mesi dall'accettazione dell'articolo 121b da parte del Popolo e dei Cantoni.

²Se tale obiettivo non è raggiunto, nei 30 giorni successivi il Consiglio federale denuncia l'Accordo di cui al capoverso 1.

Integrazione dello statuto:

Il Comitato direttivo dell'ASNI ha deciso di dar vita ai Giovani dell'ASNI. Lo statuto è stato approvato. I Giovani dell'ASNI perseguiranno gli stessi obiettivi dell'ASNI, ma potranno lavorare in modo auto-

mo. Affinché venga garantito il necessario flusso di informazioni, il presidente/la presidentessa dei Giovani dell'ASNI siederà d'ufficio nel Comitato direttivo dell'ASNI. L'assemblea dei membri autorizza l'integrazione dell'articolo 13 (Il Comitato direttivo) dello statuto dell'ASNI: «Il presidente dei Giovani dell'ASNI siede nel Comitato direttivo»).

Elezioni

Sono stati rieletti per un ulteriore mandato il presidente e i seguenti membri del Comitato direttivo:

- Lukas Reimann (presidente)
- Amanda Rückert
- Anne Fournier
- Alette Cherbun
- Mauro Damiani.

Entrano a far parte del Comitato direttivo:

- Gérard Olivary di Zumikon
- Luca Heinrich di Davos
- Sandra Schneider di Bienne, presidentessa designata dei Giovani dell'ASNI «strong and free». In base alla modifica dello statuto, siede d'ufficio in questa funzione nel Comitato direttivo.

Premio di riconoscimento dell'ASNI

L'ASNI conferisce un riconoscimento ai membri che si sono distinti per le loro prestazioni particolari. Esso viene di volta in volta consegnato in occasione dell'as-

semblea dei membri. Il premio 2017 va a Conrado A. Surber-Devoto. Venne eletto nel Comitato direttivo il 16 giugno 1987 quale rappresentante degli svizzeri all'estero – 30 anni «semper fidelis». Surber vive a Lima/Perù, ma partecipa sempre alle sedute del Comitato direttivo e alle assemblee dei membri. Scrive e lavora per l'ASNI presso i club degli svizzeri all'estero.

Eventi dell'ASNI

- 6.5.2017: Berna, 32ª assemblea ordinaria dei membri dell'ASNI
- 9.6.2017: Widnau: Laura Zimmermann (Operation Libero) – dott. Christoph Blocher
- 6.3.2017: Interlaken: Laura Zimmermann (Operation Libero) – consigliere nazionale Roger Köppel
- 12.9.2017: Martigny: dott. Christoph Blocher – consigliere nazionale Philippe Nantermod
- 18.9.2017: Ginevra: dott. Christoph Blocher – già consigliere nazionale Jacques-Simon Eggly
- 29.9.2017: La Chaux-de-Fonds: consigliere nazionale Manfred Bühler – consigliere nazionale Philippe Bauer – gran consigliere Romain Schaer – gran consigliere Jean-Nathanaël Karakash
- 7.10.2017: Pully: comandante di corpo Philippe Rebord – consigliere nazionale Jean-Luc Addor
- 13.10.2017: Aigle: già gran consigliere Oskar Freysinger – Alain Jeannet, giornalista
- 25.11.2017: Aarau: in collaborazione con l'«Associazione degli imprenditori contro l'adesione al SEE/UE» e il «Comitato per una Svizzera sovrana e libera»: consiglieri nazionali Lukas Reimann e Roger Köppel
- 6.12.2017: Vétroz: Fête de l'Indépendance de l'ASIN VS, ospite: Robin Udry, segretario PROTELL



Per il 2017, questo premio va a Conrado A. Surber-Devoto. Il 16 giugno 1987 fu nominato membro del comitato quale rappresentante degli svizzeri all'estero – 30 anni «semper fidelis».

• 19.8.2017: Flüeli: cerimonia di commemorazione nazionale per il 600° anniversario della nascita del santo nazionale svizzero fratello Klaus. Oratore: dott. Christoph Blocher, consigliere nazionale Peter Keller e vescovo Vitus Huonder. L'ASNI ha sostenuto il comitato organizzatore internazionale autonomo, collaborazione dell'orchestra dell'ASNI.

Comitato direttivo

Il comitato direttivo si è riunito regolarmente, ogni volta, il primo giorno della sessione federale a Berna e, in via straordinaria, il 2 febbraio 2017. Sotto la direzione del presidente, consigliere nazionale Lukas Reimann, il comitato direttivo si è impegnato, nel primo semestre, nella redazione del testo costituzionale dell'iniziativa per la limitazione. Un gruppo di lavoro nominato dal Comitato direttivo ha accompagnato questo lavoro e ha portato le rispettive riflessioni nel gruppo di lavoro congiunto ASNI-UDCE.

Nel secondo semestre, sotto la direzione di Christoph Stampfli, un ulteriore gruppo di lavoro ha preparato un ritiro che si terrà nel 2018. L'intenzione è di stabilire l'orientamento strategico dell'ASNI per i prossimi cinque anni (fino alle elezioni federali del 2023).

Per il 2018 il Comitato direttivo ha fissato le seguenti priorità sul piano politico:

- Avvio dell'iniziativa per la limitazione e successiva raccolta delle firme.
- Chiarimento permanente relativamente

all'accordo quadro con l'UE e preparazione della contesa elettorale.

- Campagna informativa a favore dell'iniziativa per l'autodeterminazione.
- Sostegno al referendum contro il recepimento della Direttiva europea sulle armi.

Nel 2018 il seggio vacante del terzo vicepresidente dev'essere occupato da un membro ticinese.

Segretariato centrale

Il segretariato centrale ha sbrigato diversi mandati del Comitato direttivo e compiti sul fronte operativo: amministrazione, preparazione delle sedute del Comitato direttivo, redazione, Internet, social media, servizi a favore dei membri, reclutamento di nuovi membri, azioni di donazione, coordinamento delle azioni, procedure di consultazione, sostegno per opere a favore di scolari e studenti, partecipazione a eventi politici, contatti con autorità, media e organizzazioni amiche. Tra i compiti rientra anche l'assistenza ai responsabili dei punti di appoggio cantonali. Il contatto diretto coi responsabili dei Cantoni ha dato i suoi risultati e consentirà nel 2018 di estendere la rete delle persone attive. Il direttore a tempo pieno, Werner Gartenmann, gode del supporto del segretario, con l'aiuto di Katharina Fischer (60%) e, dal primo gennaio 2017, di Sandra Flück (60%).

A occuparsi della Coordination Suisse romande è stato Adrien de Riedmatten. Il

membro del Comitato direttivo Mauro Damiani segue il Canton Ticino.

Una banca dati di nuova costituzione comprende all'incirca 200 persone attive in tutta la Svizzera. Esse ora costituiscono la colonna portante per le distribuzioni di volantini e le raccolte delle firme. Ove possibile, vengono coordinate dai responsabili dei punti d'appoggio cantonali.

Le pagine Internet www.asni.ch, www.auns.ch e www.asin.ch, oltre che www.sui-fashion.ch, hanno fatto registrare, ancora una volta, un elevato numero di visitatori. Il numero di nuove iscrizioni tramite i siti Internet, Facebook e Twitter è pari, nel mentre, a più della metà.

Il Bollettino dell'ASNI

L'organo per i membri «Bollettino dell'ASNI» viene pubblicato nelle tre lingue ufficiali. Nel 2017 sono stati pubblicati cinque numeri (edizione n. 186 fino a n. 190). All'incirca 3000 esemplari vengono distribuiti da «postine e postini» volontari in una selezione di comuni. A dicembre è apparsa la prima edizione della pubblicazione «Engagement». Con una retrospettiva relativamente al no del popolo svizzero all'adesione al SEE (Spazio Economico Europeo) del 6 dicembre 1992, la pubblicazione ha lanciato un monito per avviare urgentemente la battaglia per una Svizzera autonoma e contro la svendita dei pilastri statuali della Confederazione, costituiti da «sovranità, neutralità, democrazia diretta e federalismo».



Altri stampati

Oltre a stampati di dimensioni più piccole, come cartoline per ordini, adesioni e versamenti, e ai flyer per le donazioni, sono stati realizzati:

- 31° rapporto di gestione 2016 (in italiano, tedesco e francese)
- Brochure «Castelli in aria intellettuali» (italiano, tedesco, francese): discorso in occasione della 32^a assemblea dei membri del 6 maggio 2017 a Berna: presidente dell'ASNI Lukas Reimann, presidente fondatore dell'ASNI dott. Christoph Blocher, membro del Consiglio direttivo dell'ASNI Oskar Freysinger e già consigliere nazionale Caspar Baader, presidente del gruppo di lavoro «iniziativa per la limitazione ASNI/UDC».
- Brochure (tedesco): «Schiller e il viaggio all'inferno verso Bruxelles – un fumetto su come i turbo europeisti e i giudici stranieri vendono la Svizzera».
- Calendario ASNI 2017 (italiano, tedesco e francese).

L'ASNI prende in considerazione solamente tipografie interne, che producono in Svizzera.

Collaborazione

Nell'anno di riferimento l'ASNI ha collaborato attivamente con le seguenti organizzazioni:

- Comitato no all'UE: comitato elettorale contro l'accordo quadro con l'UE, presidente dott. Christoph Blocher, direttore

dell'ASNI nel Comitato direttivo (www.eu-no.ch)

- Schweizerzeit Verlag AG, Flaach (www.schweizerzeit.ch)
- Unione democratica di centro, segretariato generale, Berna, (www.udc.ch)
- Associazione svizzera Pro Libertate, Zollikofen (www.prolibertate.ch)
- Associazione degli imprenditori contro l'adesione al SEE/UE, Warth-Weiningen, (www.unternehmer-vereinigung.ch)
- Comitato per una Svizzera sovrana e libera, Dietlikon, (www.selbstbewusstundfrei.ch)
- Società per un diritto liberale sulle armi PROTELL (www.protell.ch)
- Istituto di ricerca democrazia diretta, Oberrohrdorf-Staretschwil (www.fidd.ch)

Conto economico e bilancio 2017

L'assemblea dei membri del 6 maggio 2017 ha deciso di mantenere invariati i contributi annuali per il 2018: 35 franchi (membri), 50 franchi (coppie), e 100 franchi (sostenitori), simpatizzanti: contributo a piacimento.

L'esercizio 2017 si è chiuso con proventi per 1 031 800.91 franchi. Di questi 981 782.91 franchi sono da attribuirsi a contributi dei membri e donazioni (comprese 2 disposizioni testamentarie) e 50 018.00 franchi ai proventi finanziari. Le entrate hanno superato il budget di 26 800.91 franchi.

Conto economico e bilancio 2017

	Conto 2016	Conto 2017
Entrate		
Contributi e donazioni	950 195.51	981 782.91
Proventi finanziari	28 925.84	50 018.00
Totale entrate	979 121.35	1 031 800.91
Uscite		
Propaganda, pubblicità	475 038.50	297 360.25
Bollettini ai membri, stampa	241 209.15	229 073.55
Azioni speciali	294 889.30	353 791.04
Ammortamenti	5 877.30	9 056.05
In generale	284 215.40	224 015.07
Pagamento fondo speciale lotta UE	500 000.00	0.00
Totale uscite	1 801 229.65	1 113 295.96
Ricapitolazione		
Totale entrate	979 121.35	1 031 800.91
Totale uscite	1 801 229.65	1 113 295.96
Eccedenza delle uscite	- 822 108.30	- 81 495.05

- : eccedenza delle uscite / + : eccedenza delle entrate

Bilancio al 31 dicembre 2017

Cassa	188.65	
Conti presso Postfinance	504 373.64	
Conti presso le banche	38 779.57	
Titoli	747 553.00	
Averi	59 729.91	
Sistema informatico, mobili	16 100.00	
Creditori		46 821.95
Fondo speciale lotta UE		554 961.65
Capitale		764 941.17
	1 366 724.77	1 366 724.77



Le spese sono ammontate a 1 113 295.96 franchi. Il capitale attuale del fondo speciale «lotta UE» è pari, secondo il bilancio, a 554 961.65 franchi. Il risultato annuale ha chiuso con spese in eccesso per 81 495.05 franchi.

L'aumento delle spese è da attribuirsi a:

- Sostegno «600° anniversario fratello Klaus»
- Spese più elevate per l'assemblea dei membri del 6 maggio 2017
- Costi manifestazioni
- Spese postali per ulteriori invii (ad es. promemoria per il contributo annuale)
- Ammortamento magazzino cartaceo (approvvigionamento di carta nel 2012 per i referendum in materia fiscale)
- Maggiori spese di viaggio e spese per le sedute (gruppi di lavoro iniziativa per la limitazione, eventi)

- Allestimenti nuovi software per la banca dati indirizzi ASNI (necessari in virtù delle nuove norme Postfinance).

La linea di moda «sui-fashion» rappresenta i valori di libertà, neutralità, e indipendenza. Avviata nel 2016, le vendite nell'anno di riferimento sono state positive. A fine anno il progetto registra dei proventi – a favore della «cassa di guerra dell'ASNI». Il Segretariato centrale ha sottoposto al Comitato direttivo per il 2018 un rigoroso programma di risparmio. Grazie alla cancellazione delle azioni non strettamente necessarie e con dei risparmi sui posti fissi, da una parte, viene compensata la perdita di sostenitori pluriennali (decessi) e, dall'altra, vengono destinati più fondi alla lotta politica.



La linea di moda «sui-fashion» rappresenta i valori di libertà, neutralità, e indipendenza.



Le pagine Internet www.asni.ch, www.auns.ch e www.asin.ch, oltre che www.sui-fashion.ch, hanno fatto registrare, ancora una volta, un elevato numero di visitatori.

Il club del migliaio

Nel club del migliaio dell'ASNI si incontrano gli sponsor. I membri, oltre al contributo annuo, pagano annualmente almeno 1000 franchi. In questo modo vengono finanziate particolari iniziative politiche come referendum, iniziative popolari e campagne per le votazioni. I membri si sono riuniti a pranzo il 18 novembre 2017 in presenza del presidente dell'ASNI Lukas Reimann, del vicepresidente Luzi Stamm e del segretario centrale a Zurigo. Come oratore il consigliere nazionale Ronald Rino Büchel, presidente della Commissione di politica estera del Consiglio nazionale, ha fornito delle informazioni sulla politica relativa all'UE a Berna.

Movimento dei membri: molti nuovi arrivi

Nell'anno in esame sono entrati a far parte dell'ASNI 456 persone tra membri, sostenitori e simpatizzanti. Tuttavia il numero complessivo di membri, sostenitori e simpatizzanti si è ridotto leggermente. Ciò è da attribuirsi, da una parte, alla sistemazione del file degli indirizzi. Attualmente il Segretariato centrale verifica se i membri e sostenitori tenuti a pagare in base allo statuto abbiano effettuato versamenti negli ultimi tre anni (3 computi per i contributi annui, almeno 3 promemoria). Laddove ciò non avvenisse, gli indirizzi vengono cancellati. D'altra parte l'ASNI, nell'anno di riferimento, ha purtroppo perso dei mem-

bri molto impegnati, che sono morti. Si può parlare della generazione del SEE, che si è impegnata con passione nel 1992 e che è rimasta fedele all'ASNI fino alla fine. Tra di essi rientravano sostenitori ragguardevoli, la cui assenza si farà sentire nella cassa dell'ASNI.

Grazie

Il Comitato direttivo e il Segretariato centrale ringraziano tutti i membri, sostenitori e simpatizzanti per il fedele sostegno. Un grazie particolare va a tutte le persone attive a titolo onorifico che distribuiscono volantini, raccolgono firme e acquisiscono membri.

Ringraziamo i nostri partner politici per l'ottima collaborazione – marciare divisi, combattere uniti.

Ringraziamo i nostri partner del settore grafica e Internet.

Il pericolo più grande per la nostra libertà e i nostri diritti di co-decisione a livello politico giunge dall'interno. Sopravvalutazione di se stessi, autoprofilazione, mania di grandezza, regolamentazione, disfattismo, rassegnazione. **L'ASNI è contro tutto ciò.**





L'ASNI ha un sostegno!

Lo studio «Sicurezza 2017» del PF è la 19ª edizione della serie di studi pubblicata dal 1999 col titolo «Sicurezza». L'inchiesta 2017 per la popolazione elvetica ha prodotto i seguenti risultati:



No all'adesione all'UE:

85%

Sì all'autonomia economica e politica:

76%

Sì alla neutralità:

95%



Azione per una Svizzera neutrale e indipendente

Al passo del Sempione si trova ancora oggi un monumento che commemora la Seconda guerra mondiale: si tratta di una scultura in pietra raffigurante un'aquila che celebra l'intervento dell'11ª brigata alpina dell'esercito svizzero in questo luogo. Ammirando il grandioso panorama alpino, l'iscrizione che i soldati apposero su questa opera scultoria diventa fin troppo evidente: la massiccia aquila in granito vuole rendere omaggio al fedele adempimento dei doveri e dedicare un monumento commemorativo duraturo a chi ha vegliato in modo volonteroso sulla libertà.